

## SCOPERTA DI TUMULI DELL'ETÀ DEL BRONZO NEI DINTORNI DI GEROLDIA (GRADINA PRESSO ORSERA)

TOMISLAV SADRIĆ  
Orsera

CDU: 903.4(497.5Geroldia-Orsera)636"  
Sintesi  
Luglio 2013

*Riassunto:* Questo contributo presenta i risultati originali delle ricerche sul territorio nei dintorni del villaggio di Geroldia, svoltesi alla fine del 2012, quando sono stati trovati alcuni tumuli dell'età del bronzo relativamente ben conservati. L'autore ne descrive le caratteristiche generali e lo stato dei siti, cioè dei ritrovamenti, tenendo presenti i dati noti sull'esistenza di castellieri e tumuli nel circondario.

*Abstract:* The contribution presents the original results of research on the area nearby the village of Geroldia-Gradina, carried out at the end of 2012, when some relatively well preserved mounds from the Bronze Age were found. The author describes the sites and findings general features and conditions, considering the known data about the existence of hill forts and mounds in the surroundings.

*Parole chiave:* Orsera, Geroldia, castellieri, preistoria, l'età del bronzo, tumuli, sepolcri di pietra.

*Key words:* Orsera-Vrsar, Geroldia-Gradina, castellieri, prehistory, bronze age, tumuli, ston tombs.

### *Introduzione*

Geroldia è un piccolo abitato dell'entroterra di Orsera, lungo la strada che collega quest'ultima con Rovigno. Nelle sue vicinanze si trovano il Canale di Leme e una delle più importanti foreste istriane, quella di Contea. La particolarità di Geroldia, come sito, è la plurimillennaria continuità abitativa. Già l'ubicazione del paese, sul pianoro di un'elevazione che domina l'area circostante, e il toponimo croato *Gradina* (che in Istria senza eccezioni è segno dell'origine preistorica del luogo), suggerisce la presenza in questo luogo del tipo di abitato preistorico caratteristico per la penisola. Il fatto che sia necessario datare alla preistoria le prime tracce (protourbane) d'insediamento a Geroldia, è rivelato dalla fisionomia odierna dell'agglomerato, che si manifesta attraverso la rete delle vie, la

sistemazione delle case e degli altri edifici. La supposizione che le prime tracce d'insediamento a Geroldia risalgano alla preistoria è confermata dalle numerose annotazioni da parte di ricercatori e storici nell'ultimo decennio<sup>1</sup>, che fanno risalire i modesti resti e i reperti archeologici trovati in loco all'età del bronzo. Oltre a una datazione approssimativa e alle descrizioni molto generalizzate degli oggetti ritrovati (frammenti di ceramica, resti delle mura dal versante sudovest), finora non ci sono state ricerche dettagliate a Geroldia e dintorni. Pertanto, la letteratura scientifica non riporta nient'altro sulla vita dell'uomo preistorico in quest'area.

Assieme ai resti dei castellieri, per lo studio dell'epoca preistorica in Istria sono di grande importanza i tumuli, sepolcri di pietra frammentata sotto ai quali si trova una o più tombe fatte con lastre di pietra. I tumuli in Istria non sono una rarità, specialmente nella parte meridionale e lungo il litorale occidentale della penisola. Tanti sono citati e descritti nelle fonti scientifiche. Sono molto più rare invece le ricerche sistematiche degli stessi, con ciò che il più delle volte sono state intraprese dopo che i tumuli, per svariati motivi, erano già stati, in parte o del tutto, irrimediabilmente devastati. L'ubicazione dei tumuli nell'ambiente, di regola, segue quella dei castellieri, cosicché spesso si trovano nelle immediate vicinanze di questi, o addirittura all'interno delle mura degli insediamenti preistorici, quindi nella loro struttura protourbana. I castellieri istriani sono maggiormente diffusi nel Rovignese e nel Parentino, dove sulle alture si notano le tracce artificiali della presenza dell'uomo, cioè gli interventi della sua mano nel paesaggio. È interessante rilevare però, che il numero di tumuli scoperti in queste zone non riflette la frequenza degli abitati a castelliere noti. Anzi, mentre a sud del Canale di Leme si trova una moltitudine di tumuli scoperti ed esplorati, più a nord il loro numero diminuisce significativamente. Da quanto ci risulta, negli ultimi decenni nel Parentino non si sono svolte ricerche sistematiche di più ampia portata. Nell'area di Geroldia finora era noto soltanto il sito di Monte maggiore, dove sono stati trovati i resti di due tumuli<sup>2</sup>.

Tenendo presenti tutti questi fatti e soprattutto le prove inconfutabili della presenza umana nell'intera area (incluso l'entroterra di Orsera) in epoca preistorica, siamo giunti alla conclusione che nei dintorni di Geroldia si possono sicuramente trovare anche altre tracce materiali che

<sup>1</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2007, p. 281.

<sup>2</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2003, p. 175.

siano espressione dell'attività degli uomini preistorici, in particolare i loro sepolcri. In conformità a questa supposizione, nel periodo dal 14 al 18 novembre 2012, abbiamo esplorato le alture dominanti nel raggio di 2 chilometri dal villaggio di Geroldia, considerandole luoghi idonei, e di conseguenza possibili, nei quali si potrebbero trovare i tumuli preistorici. In precedenza abbiamo analizzato le immagini satellitari<sup>3</sup>, sulle quali abbiamo segnato i punti che maggiormente assomigliavano a quelli nei quali era già stata documentata la presenza di tumuli. Durante le ricerche è stato trovato un buon numero di reperti le cui caratteristiche indicano la loro origine preistorica. Per i siti ritrovati è stata realizzata la documentazione fotografica, che assieme alla misurazione delle dimensioni dei sepolcri è servita per le analisi successive. In questo lavoro si stabiliscono le coordinate dei siti e si descrivono più ampiamente gli oggetti ritrovati, cercando di inserirli nell'ambito delle attuali conoscenze sulla preistoria in Istria.

### *Descrizione dei resti ritrovati*

Il punto di partenza delle ricerche era Monte maggiore, quota che domina il paesaggio circostante e che si trova a 2 chilometri est da Geroldia, a un'altitudine di 189,1 metri sul livello del mare, nei pressi del casale di Marassi. Come precedentemente rilevato, su quest'altura ci sono i resti di due tumuli, gli unici noti nei dintorni di Geroldia. Già l'aspetto della collina, ricoperta da bosco, svela un'insolita cima spianata che è conseguenza dell'intervento artificiale dell'uomo nell'ambiente. Salendo lungo la collina, si arriva effettivamente a uno spiazzo ricoperto da scarsa vegetazione, il che è caratteristico per i siti preistorici. Dopo un esame della radura, ben presto si notano i citati resti. Si tratta di due tumuli di forma circolare e di dimensioni maggiori, situati l'uno vicino all'altro in direzione est – ovest. Il tumulo occidentale è, per motivi ignoti, scavato nel mezzo per una profondità superiore al metro, cosicché sono ben conservati soltanto i suoi contorni fondamentali. È coperto, inoltre, da boscaglia. Dall'altra parte c'è invece un esemplare di tumulo di notevoli dimensioni, molto ben mantenuto. Di forma circolare, ha un diametro all'incirca di 13 metri e un'altezza di quasi due. La sua superficie è completamente di pietra, senza

<sup>3</sup> Sono state usate le immagini satellitari dalla pagina internet [www.arkod.hr](http://www.arkod.hr) e l'applicazione Google Earth.

vegetazione né strati di terriccio. Anche se al momento della costruzione del sepolcro era stato impiegato il metodo tipico di ammassare le pietre, destano impressione le dimensioni di alcune rocce che si differenziano alquanto da quelle dei soliti ritrovamenti. Il masso più grande è conficcato nel mezzo, proprio sulla cima del tumulo, che è piana e ricoperta da un sottile strato di terra. Nelle immediate vicinanze si trova un muro a secco lungo una decina di metri, però probabilmente è di epoca più recente e serviva da divisione fisica tra due pascoli.



*Fig. 1 – Il tumulo ben conservato di Monte Maggiore*

Il seguente sito importante per questo contributo è Camegnac, a 160,6 metri di altitudine sul livello del mare. Si trova un po' più a sud del precedentemente descritto Monte maggiore, nelle immediate vicinanze del villaggio di Marassi che sorge sulle pendici settentrionali della collina. La vetta, fino alla quale conduce una strada bianca, è spianata e completamente brulla, cosicché è possibile notare certe somiglianze con alcuni castelli noti da prima (per esempio Montisana). A favore della tesi che pure su Camegnac esistesse un abitato preistorico, avrebbe giocato la presenza dei resti di mura di cinta che però, nonostante l'attenta perlustrazione del

terreno, non sono stati notati. Al centro della spianata abbiamo trovato un tumulo di forma circolare. Per diametro è simile a quello di Monte maggiore, ma è sensibilmente più basso. Purtroppo, è stato visibilmente devastato in tempi recenti: più di un terzo del tumulo è distrutto, probabilmente perché le pietre più grandi erano state prelevate per le necessità edili locali. Il tumulo è in parte coperto da bassa vegetazione. A differenza di quello di Monte maggiore, questo ha una forma differente. La sua base è pure circolare, però non si restringe verso la cima, bensì sale in modo uniforme fino a un'altezza di circa mezzo metro. Al centro della base è stato eretto un cumulo di pietre a sé stante, alto all'incirca un metro. Si notano, inoltre, altri due mucchi di pietre sul bordo del tumulo principale. Si può dedurre che ce ne fossero anche altri ai margini, ma che sono stati devastati in seguito all'asporto dei sassi. Osservando i danneggiamenti, che in alcuni punti intaccano il sepolcro centrale, non sono state notate lastre di pietra più grandi, sembra quindi che la tomba centrale sia conservata. Sullo spiazzo nelle immediate vicinanze del tumulo abbiamo osservato ancora due cumuli lievemente rialzati, ma siccome sono completamente coperti da bassa boscaglia, non è possibile stabilire se si tratti di tumuli, senza svolgere in precedenza più ampie ricerche.



*Fig. 2 – Il tumulo di Camegnac con i suoi resti ben visibili*



A una settantina di metri in direzione nord dall'edificio della vecchia scuola di Geroldia inizia la salita verso la collina di Milovici, alta 146,2 metri. L'altura è completamente ricoperta da fitta vegetazione che rende difficoltosa l'arrampicata. Nell'ultimo terzo del pendio compaiono pietre di maggiori dimensioni che in serie cingono la vetta, formando dei terrazzamenti negli interspazi, fatto che in certa misura ricorda alcuni siti preistorici (Pizzugghi, Monte Ricco). Proprio in cima si trova una radura priva di alberi ad alto fusto. Al centro c'è un tumulo, circondato da cespugli e parzialmente coperto da un sottile strato di terra e di erba. Per costruirlo è stata usata la pietra frantumata. La sua base è di forma circolare o ellittica, con un diametro tra gli 8 e i 10 metri, mentre è difficile determinarne l'altezza, causa le ineguaglianze naturali del suolo, che comunque non supera il metro. L'altezza del tumulo cresce regolarmente dai bordi verso il centro. Non sono visibili dei cumuli a parte, come nel caso di Camegnac. Al centro cresce un piccolo albero che minaccia di danneggiare il tumulo con le sue radici. Lo stesso è comunque già stato in parte devastato dall'opera dell'uomo. Verosimilmente le pietre del tumulo sono state usate per la costruzione del muro a secco che inizia in cima alla collina e scende lungo la pendice meridionale. Sono stati notati anche dei segnali geodetici usati durante le misurazioni catastali effettuate nel Comune di Orsera. Altre tracce non sono state rilevate.



*Fig. 3 – Il tumulo sul colle Milovici*

Strovaz è un'altura distante all'incirca trecento metri verso nord dal villaggio di Geroldia, completamente coperta da un fitto bosco. Non esiste alcun sentiero che porta in cima, il che rende difficile l'ascesa. In vetta non è stato scorto nessun livellamento maggiore, a differenza degli altri siti descritti prima. Sulla vetta la vegetazione si dirada ed è stato trovato un tumulo abbondantemente coperto da arbusti. In confronto agli altri descritti in questo lavoro, è di dimensioni molto minori. A causa della fitta boscaglia è difficile distinguerne le forme, però dà un'impressione alquanto amorfa. Il suo diametro non supera in alcun punto i 5 metri, mentre l'altezza massima raggiunge un metro. Sembra che il tumulo non sia stato rovinato dall'uomo, ma comunque sono presenti notevoli danneggiamenti prodotti dalla crescita delle piante accanto al tumulo. I rami e le radici smuovono le pietre, spezzando in tal modo il sepolcro.

#### *Tentativo di contestualizzazione dei ritrovamenti*

Ogni tentativo di collocazione di una determinata località d'importanza storica nell'ampio contesto delle conoscenze note dovrebbe partire dalla datazione dei resti. Purtroppo, per vari motivi non è possibile stabilire con precisione l'epoca in cui potevano esser stati costruiti i tumuli ritrovati. Siccome si tratta di resti preistorici, la datazione è possibile soltanto in maniera mediata, cioè confrontando i reperti trovati in loco con altri già noti da prima, per i quali è stata definita l'origine temporale. Nel caso dei tumuli, nella maggioranza dei casi ciò si stabilisce comparando i frammenti di ceramica con reperti simili ritrovati in altri tumuli e castellieri. Talvolta si rivela molto utile anche l'arredo funebre ritrovato, pure paragonabile con simili oggetti già noti agli studiosi da scavi precedenti svolti in altre località. Anche in questi casi però, la datazione è alquanto approssimativa, perché semplicemente i criteri citati non possono dare risultati precisi. Lo studio della preistoria istriana è reso ulteriormente difficoltoso dalla mancanza di una dettagliata classificazione cronologica delle ceramiche dell'età del bronzo<sup>4</sup>. Dato che la ricerca presentata in questo contributo si è basata esclusivamente sulla perlustrazione del terreno, senza alcuno scavo, è chiaro che la definizione temporale dell'epoca di genesi dei tumuli non è possibile se ci si basa sul descritto metodo di comparazione degli oggetti

<sup>4</sup> CODACCI TERLEVIĆ, 2004, p. 42.

di ceramica e del corredo funebre. Tuttavia, poiché tutti i tumuli ritrovati si trovano nelle immediate vicinanze di Geroldia, che la letteratura scientifica senza eccezioni ritiene fosse stato un castelliere già dall'età del bronzo e che, rispettando il parere degli esperti, la tradizione delle sepolture sotto i tumuli in Istria risale pure all'età del bronzo, per scomparire poi gradualmente nell'età del ferro, quando si affermarono i campi di urne cinerarie, ci prendiamo la libertà di concludere che i tumuli sopra descritti sono effettivamente sorti nell'età del bronzo. Una collocazione temporale più precisa, per tutte le ragioni sopra citate, non è possibile.

Come rilevato prima, il Parentino è un territorio ricco di resti preistorici. Si pensa in particolare all'area racchiusa a sud dal confine naturale, ma per secoli anche amministrativo del Canale di Leme e a nord dalla linea immaginaria che segue il tracciato dell'odierna strada Parenzo – Pisino. Si tratta di un territorio con oltre venti castellieri, confermati o possibili. Quello maggiormente studiato e descritto nella letteratura scientifica è Pizzugghi, ad alcuni chilometri sudest da Parenzo. Si tratta di tre insediamenti a castelliere situati su tre colline contigue, circondati da mura difensive concentriche. Questo sito è particolarmente importante, perché vi sono state ritrovate le necropoli con urne cinerarie, risalenti all'età del ferro, ma esistono indicazioni che fanno supporre come queste colline fossero abitate, o perlomeno visitate, già nel neolitico e poi fino al periodo romano. Oltre a Pizzugghi, un'altra località importante è la vicina Mordella, ma lo sono anche le alture di Montisana e Sansara, a nord di Foscolino, non ancora esplorate a sufficienza. Resti preistorici, soprattutto frammenti di ceramica dell'età del bronzo, sono stati trovati anche sulle colline lungo il litorale, cosicché si ritiene che gli antichi nuclei urbani di Orsera e Fontane siano stati costruiti sul luogo di precedenti castellieri. Inoltre, tracce d'insediamenti preistorici sono state scoperte anche sulle isole: San Giorgio di fronte a Orsera, Scoglio presso Fontane e San Nicola a Parenzo. Nelle immediate vicinanze di Orsera, a settentrione di Stanzia del Capitano, si erge l'altura di Jugovaz, dove sono stati pure trovati modesti reperti datati all'età del bronzo e alla prima età del ferro. Un altro sito importante è Monte Ricco (Gavranov vrh), a circa due chilometri nordest da Orsera. Qui sono stati evidenziati numerosi oggetti della civiltà dei castellieri, ma oltre ai soliti frammenti di ceramica sono particolarmente interessanti i resti delle mura megalitiche<sup>5</sup>. Un'attenzione a parte va poi dedicata all'area del

<sup>5</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2007, p. 282.



Canale di Leme, le cui pendici sin dai tempi remoti offrivano condizioni favorevoli alla vita e all'insediamento dell'uomo. I ripari della zona, la vicinanza del mare e delle sorgenti d'acqua potabile, il gran numero di grotte e cavità carsiche, adatte per essere usate come rifugio temporaneo o permanente, hanno permesso all'uomo di risiedere e abitare questi luoghi sin dal paleolitico. Questa continuità insediativa si è mantenuta anche durante le età del bronzo e del ferro, come confermato dai reperti trovati in tre località: l'altura di San Martino, il castelliere di Leme e Monte calvo/Moncalvo. I castellieri di Leme e San Martino sul versante meridionale si trovano l'uno di fronte all'altro, all'incirca a livello del punto più profondo di penetrazione del mare nella terraferma nel Canale di Leme. Su queste colline sono stati trovati numerosi oggetti delle età del bronzo e del ferro, che fa supporre come questi castellieri fossero i centri dominanti di questo territorio. Il sito di Monte calvo/Moncalvo, equidistante da Orsera e Geroldia, sorge sopra la sponda settentrionale del canale ed è particolarmente interessante per il presente lavoro, perché vi sono stati trovati tre tumuli che, assieme a quelli di Monte maggiore, sono gli unici resti simili finora noti nell'entroterra di Orsera.

Infine, all'incirca al centro del territorio descritto, egualmente lontano da tutti i gruppi maggiori di agglomerati preistorici descritti (le distanze in linea d'aria da Pizzugghi, dal Castelliere di Leme e da Orsera si aggirano tra i cinque e i sei chilometri), si trova l'odierna Geroldia, abitata anche nella preistoria. Questo villaggio dell'età del bronzo non era sicuramente una particolarità e i suoi abitanti dell'epoca molto verosimilmente mantenevano numerosi e svariati contatti con le popolazioni residenti negli altri castellieri attigui. Egualmente, non c'è motivo di dubitare che condividessero gli stessi o simili modelli culturali dei propri vicini. Tale ubicazione separata nell'ambiente ci permette di giungere alla conclusione che Geroldia fosse la località dominante del suo immediato circondario, verso la quale gravitavano gli insediamenti permanenti minori o i rifugi dei suoi dintorni. In base a ciò, riteniamo che i tumuli descritti in questo lavoro, poiché si trovano nel raggio di due chilometri da Geroldia, siano sorti come espressione delle sepolture rituali degli abitanti di questo villaggio dell'età del bronzo.

I sepolcri ritrovati sono solitamente di dimensioni maggiori, ben fatti e di forme regolari. Inoltre, il numero di tumuli, scoperti in pochi giorni di perlustrazione del terreno, indica che la comunità dell'età del bronzo

doveva essere relativamente numerosa, ben organizzata e che l'area dell'odierna Geroldia aveva le caratteristiche di abitato permanente e centrale di quest'area e non di rifugio temporaneo. In realtà, la grandezza dei tumuli, soprattutto di quello a Monte maggiore, richiedeva probabilmente l'impiego di un maggior numero di persone per erigerlo. Questo sottintende anche la necessità di gestione, cioè il coordinamento del lavoro comune di un gruppo di persone, il che indica l'esistenza di un ordinamento gerarchico della comunità preistorica. La costruzione di per sé, escluso il lavoro fisico, non era particolarmente esigente. È stata usata esclusivamente la tecnica della muratura a secco, senza alcun adesivo edile, le forme dei tumuli sono molto semplici, di regola circolari e senza costruzioni complesse, mentre come materiale è stata usata l'onnipresente pietra, facilmente raccogliabile in superficie, senza dover scavare il terreno per trovarla. Ciascuno dei siti descritti è, in effetti, un rilievo alquanto roccioso, pieno delle svariate forme carsiche che sono caratteristiche per la costa occidentale istriana. Di conseguenza, è chiaro che i costruttori preistorici non avevano difficoltà a reperire il materiale edile. Sulle pietre usate, non si notano tracce di lavorazione con arnesi, però, considerati i risultati di altre ricerche<sup>6</sup>, è possibile che sotto ai cumuli si celino delle lastre di pietra grossolanamente lavorate. I numerosi studi effettuati sui tumuli negli scorsi decenni hanno dimostrato che sotto i mucchi di sassi si trova la tomba. Questa veniva costruita in modo specifico, formando una specie di cassa con cinque o sei lastre di pietra rettangolari ed era spesso disposta in direzione nord – sud. Gli scavi hanno rivelato che la tomba era talvolta sistemata al centro del sepolcro, ma questa non è una regola. Su alcune lastre si potevano notare delle scanalature, realizzate per incastrare più facilmente i blocchi di pietra e per dare maggiore stabilità alla bara<sup>7</sup>. Le dimensioni delle bare scoperte sotto i tumuli erano, di solito, atipicamente piccole per l'odierno modo di seppellire il defunto in posizione distesa. Sembra però che i costruttori preistorici dei tumuli depositassero i corpi nella tomba in posizione seduta o rannicchiata. Numerosi tumuli finora esplorati contenevano un numero maggiore di sepolcri, cosicché sono ritenuti tombe di famiglia. A più riprese durante gli scavi<sup>8</sup> è stato rilevato che il fondo della bara in lastra di

<sup>6</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2003, p. 171.

<sup>7</sup> CODACCI TERLEVIĆ, 2004, p. 46.

<sup>8</sup> IBIDEM, p. 46

pietra era cosparso di ciottoli marini, fenomeno che indica un determinato tipo di legame dell'uomo con il mare già in epoca preistorica.

Durante i lavori di scavo e di ricerca dei tumuli in Istria, in molte occasioni sono state trovate tracce indicanti l'esistenza di un rituale che veniva praticato nella sepoltura dei defunti. I reperti più frequenti sono i frammenti di ceramica, che sono interpretati come resti dopo le libagioni rituali, oppure come corredo per il viaggio nell'oltretomba. Talvolta sono stati trovati anche modesti resti di scheletri di piccoli animali e tracce di bruciato, fatto che può pure essere interpretato come parte dei riti funebri praticati dagli abitanti preistorici dei castellieri. Va rilevato che durante la nostra esplorazione del terreno alla ricerca dei tumuli non abbiamo trovato niente di quanto detto sopra, però questi ritrovamenti sono di solito legati a scavi professionali, cioè all'apertura dei tumuli.

Tra i tumuli in Istria ci sono numerose diversità, che si manifestano nella forma, nella posizione e nelle dimensioni dei sepolcri. Il diametro dei cumuli di sassi va da un paio ad alcune decine di metri, alcuni sepolcri sono alti oltre due metri, mentre altri si elevano appena dal livello del suolo, in alcune località ci sono gruppi di tumuli e in altre soltanto uno. Si ritiene che il fenomeno dei tumuli indichi la presenza di una differenziazione sociale all'interno della comunità che li ha costruiti. Questa è una conclusione logica, considerata la sproporzione tra il numero di tumuli e il numero di abitanti dell'epoca, ma anche la notevole quantità di lavoro fisico che l'uomo preistorico doveva spendere per erigere un tumulo. Secondo questo modo d'intendere, nei tumuli di grandi dimensioni, costruiti su alture dominanti del paesaggio, dovevano essere stati sepolti membri particolarmente rilevanti della comunità (una specie di aristocrazia preistorica), mentre il ritrovamento del pugnale nel corredo funebre è interpretato come segno che questa era la tomba di un guerriero importante<sup>9</sup>. Nei gruppi di tumuli, i più frequenti corredi funebri sono formati da oggetti decorativi di fili di metallo e ambra. Nell'ambito di quanto esposto, siamo propensi ad affermare che il tumulo di Monte maggiore sia particolarmente interessante. Oltre a essere ottimamente conservato, si distingue dagli altri tumuli trovati nei dintorni di Geroldia per le sue dimensioni e per la posizione, fatto che ci induce a dedurre che sotto vi sia la tomba di una persona molto importante per la comunità preistorica di quel luogo.

<sup>9</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2003, p. 181.

Un problema a parte che si manifesta durante lo studio della preistoria di Geroldia e dei suoi dintorni consiste nell'eventualità che l'odierno villaggio di Geroldia non fosse l'unica località abitata dell'area. In effetti, in Istria, e in particolare nel Parentino, è stata osservata la regola dei castellieri trini<sup>10</sup>, cioè il fenomeno che determinati abitati a castelliere erano raggruppati in insiemi di tre. L'esempio migliore, anche se non l'unico, è Pizzugghi. Di conseguenza, va tenuta in considerazione anche la possibilità che nelle immediate vicinanze dell'odierna Geroldia esistano altre località abitate permanentemente o periodicamente dagli uomini dell'età del bronzo. Questa ipotesi può essere confermata soltanto da ritrovamenti materiali, che non ce ne sono stati durante la ricerca qui presentata, tuttavia rileviamo ancora una volta l'altura di Camegnac, la cui spianata rassomiglia parecchio a quella di alcuni insediamenti a castelliere già studiati.



*Fig. 4 – La parte spianata in cima all'altura Camegnac con al centro il tumulo*

### *Conclusion*

La penisola istriana nell'età del bronzo è stata teatro di numerosi avvenimenti legati allo sviluppo delle comunità umane. Ai giorni nostri ne sono testimonianza svariate tracce, ma soprattutto i resti dei castellieri e

<sup>10</sup> BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, 2008, p. 72.

dei tumuli. A causa della configurazione del terreno e delle altre caratteristiche geografiche, l'area della costa occidentale istriana era densamente abitata. A quanto sembra, proprio nell'ampia zona dei dintorni di Rovigno e Valle le comunità ivi residenti nell'età del bronzo avevano raggiunto lo sviluppo maggiore. I siti di questi luoghi, in particolare Moncodogno e Maclavun, attirano l'attenzione sia degli esperti sia del pubblico in generale. Questo contributo dimostra che anche a settentrione del Canale di Leme esistono delle località preistoriche interessanti che, anche se in parte note alla scienza, aspettano ancora di essere studiate nei dettagli. Crediamo che da questo contributo emerga chiaramente la presenza di una comunità preistorica sul territorio dell'odierno villaggio di Geroldia, che ha lasciato tracce materiali importanti della propria esistenza, la cui storia deve essere appena raccontata dopo nuove e più dettagliate ricerche. Queste auspicate indagini saranno in grado di fornire risposte più precise ed esaurienti sulla funzione, l'epoca storica e il contenuto dei resti da noi trovati e descritti. Inoltre, forse confermeranno la tesi dell'esistenza di un maggior numero di castellieri nei dintorni di Geroldia. Tuttavia, come già rilevato, la scoperta di un tal numero di tumuli ci permette di trarre la conclusione che quest'area nella preistoria era densamente abitata, che esisteva un aspetto organizzato della vita, con una determinata differenziazione sociale. Altresì, prendendo in considerazione tutti i fatti riportati, riteniamo giustificato collocare nell'età del bronzo i ritrovamenti descritti.



Fig. 5 – Raffigurazione satellitare dell'area circostante Geroldia con l'indicazione delle locazioni dei tumuli: 1. Monte Maggiore; 2. Camegnac; 3. Milovici; 4. Strovaz

*Ringrazio sentitamente l'autrice delle fotografie: Silvija Živković.*



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BURTON, R. F. - SCAMPICCHIO, A. - COVAZ, A., 1878, "More Castellieri", *The Journal of the Anthropological Institute of Great Britain and Ireland*, Londra, vol. VII (1878), p. 341-363.
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K., 2007, *Gradine Istre - Povijest prije povijesti* [I castellieri dell'Istria. La storia prima della storia], Pola, 2007 (Povijest Istre [Storia dell'Istria], 6).
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K., 2008, *Gradinska naselja - Gradine Istre u vremenu i prostoru* [I castellieri dell'Istria nel tempo e nello spazio], Zagabria, 2008.
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K., 2011, "Ne samo gradine" [Non solo castellieri], *Histria antiqua*, Pola, 20 (2011), p. 63-76.
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K. 2003, "Škicini (Vodnjan) – brončanodobni grob pod tumulom" [Schizzini (Dignano) – tomba sotto a un tumulo dell'età del bronzo], *Opuscula Archaeologica*, 27 (2003), p. 171-185.
- CODACCI - TERLEVIĆ, G., 2004, "Prilog poznavanju brončanodobnih pogrebnih običaja u Istri – stanje istraženosti istarskih tumula te rezultati istraživanja tumula iz uvale Marić kod Barbarige" [Contributo alla conoscenza delle tradizioni funerarie in Istria – stato di ricerca dei tumuli istriani dell'insenatura valle Marichio presso Barbariga], *Histria archaeologica (=HA)*, Pola, 35 (2004), p. 41-74.
- HANSEL, B. - MATOŠEVIĆ, D. - MIHOVILIĆ, K. - TERŽAN, B., 2008, "O socijalnoj arheologiji brončanodobnog utvrđenog naselja i grobova na Monkodonji" [Dell'archeologia sociale e delle tombe dell'abitato fortificato dell'età del bronzo di Moncodogno], *HA*, 38-39 (2007-2008), p. 81-122
- ISTARSKA ENCIKLOPEDIJA, 2005, *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia Istriana], redattori: Miroslav Bertoša e Robert Matijašić, Zagabria, 2005.
- Istra kroz kroz vrijeme – Pregled povijesti Istre s osvrtom na grad Rijeku* [Istria nel tempo – Manuale di storia regionale con riferimenti alla città di Fiume], Rovigno, 2009 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche, n. 26).
- MIHOVILIĆ, K., 1972., "Nekropola gradine iznad Linskog kanala" [La necropoli del castelliere di Leme], *HA*, an. III, 2 (1972).
- VUJEVIĆ, D., 2012., "Istraživanje tumula na Ljubačkoj kosi" [Le ricerche del tumulo in località Ljubačka kosa], *Archaeologica Adriatica*, 2012, vol. 5, n. 1.

**SAŽETAK:** *OTKRIĆE BRONČANODOBNIH TUMULA U OKOLICI GRADINE (KOD VRSARA)* - Zapadna obala Istre područje je s brojnim otkrivenim i istraženim prapovijesnim lokalitetima, među kojima se osobito ističu gradine i tumuli. Najviše je tumula pronađeno na jugu poluotoka te u široj okolici Rovinja i Bala. Broj evidentiranih tumula na prostoru sjeverno od Limskog zaljeva zamjetno je manji usprkos velikom broju poznatih prapovijesnih gradinskih naselja. Ovaj rad prikazuje izvorne rezultate terenskog pretraživanja okolice Gradine poduzetih koncem 2012. godine prilikom kojeg je pronađeno nekoliko relativno dobro očuvanih brončanodobnih tumula. Cilj je ovoga rada predstaviti nekoliko tumula u okolici Gradine s određivanjem njihove lokacije, opisom općih obilježja i stanja nalazišta kao i kontekstualizacija nalaza s obzirom na poznate podatke o postojanju gradina i tumula u okolici.

**POVZETEK:** *ODKRITJE GOMIL IZ BAKRENE DOBE V OKOLICI GRADINE PRI VRSARJU* - Na zahodni obali Istre so številna predzgodovinska najdišča, odkrita in preučevana, med katerimi se odlikujejo predvsem gradišča in gomile. Večino gomil so odkrili na jugu polotoka in na širšem območju v okolici Rovinja in Bal. Na območju severno od Limskega kanala je število popisanih gomil občutno manjše kljub velikemu številu znanih naselij v obliki gradišč. V pričujočem delu so predstavljeni rezultati terenskih raziskav, ki so potekale v okolici Gradine proti koncu leta 2012, ko so odkrili nekaj razmeroma dobro ohranjenih gomil iz bakrene dobe. Namen tega prispevka je predstaviti gomile iz okolice Gradine, opredeliti njihovo prostorsko umeščenost in opisati splošne značilnosti in stanje najdišč. Obravnava tudi zgodovinski okvir njihovega nastanka, pri čemer upošteva sedanje znanje o gomilah in gradiščih v bližini.